FERMENTO

Mensile dell'Arcidiocesi di Amalfi - Cava de'Tirreni
Anno XXIX n.2 - FEBBRAIO 2022

Euro 1,50 - Spediz. in A.P. - 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 Direz. Commerciale Reg. Campania - Salerno
In caso di mancato recapito inviare al CPO di Salerno per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

FEBBRAIO 2022

SOMMARIO

3 Editoriale
4 Cammino di ascolto
5 Ministeri di lettore e catechista
6 Custodire ogni vita
7 Porsi accanto a chi soffre
8 Una sfida nella sfida

9 Domenica della Parola di Dio
10 L'educazione dei figli
11 Il risultato di una scelta
12-13 Inaugurazione del Sinodo
14 "Fate tutto per amore"
15 Animatrice di comunità
16 Riapertura dell'Avvocatella
17 Nel segno dell'ascolto

18 La Collegiata di Atrani
19 Notizie dal territorio
20-21 Brevi
22 Agenda dell'Arcivescovo
23 Rielezione di Sergio Mattarella

In copertina: icona dei Discepoli di Emmaus

FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Associato all'Associazione Giornalisti Cava de'Tirreni - Costa d'Amalfi "Lucio Barone"

Fermento è online su: www.diocesiamalficava.it

Direttore responsabile
Antonio De Caro

Redazione
mons. Osvaldo Masullo
don Antonio Landi
don Angelo Mansi
Enzo Alfieri
Andrea De Caro
Claudio Polito (foto)

Proprietà editoriale
Associazione Culturale "S. Francesco Sales"

Presidente
Luciano D'Amato
Segretaria
Gerarda Carratù

Direzione, Redazione, Amministrazione
Piazza Vittorio Emanuele III, 9
84013 Cava de'Tirreni (SA)
Tel. e Fax 089 4454973
e-mail: andecaro@libero.it

Costo abbonamento annuo € 15,00

Hanno collaborato:
Antonio Porpora e Carmela Infante, Fernanda Cerrato, Angela Pappalardo, Annamaria Sica, Gioacchino e Adele, Gianluca Scannapieco, Alfonso Gargano, Giovanna Lamberti , don Pasquale Gargano, Franco Bruno Vitolo , don Pasquale Imperati, don Giuseppe Nuschese, don Giuseppe Milo

Impaginazione:
Mariangela Lodato
Stampa
Tipografia Tirrena
Inviare gli articoli al:
andecaro@libero.it
fermento@diocesiamalficava.it

Un attimo di riflessione

E' possibile essere cristiani in tempo di Pandemia?

Stiamo vivendo un tempo eccezionale e difficile, saturo di prove e di sofferenze, al punto che qualcuno dice: "non si vive, ma si sopravvive"! Si fa di tutto per tornare alla normalità, mentre anche le Istituzioni navigano a vista, palesando incertezza e talora incompetenza. La gente è confusa, sbandata, timorosa, in attesa di …. (a volte sembra) di soluzioni miracolistiche. Se fino a qualche anno fa si lamentava una cultura individualistica, "il tempo della paura" ha accresciuto la diffidenza, allargando le distanze tra le persone. Naturalmente, in tempo di emergenza, si eliminano le cose superflue, si bada all'essenziale. Dopo un terremoto, quando infuria la tempesta, o mentre cadono le bombe è giusto che si gridi: "Si salvi chi può". Ma protrarre nel tempo tale atteggiamento è corretto umanamente, e ancor più, cristianamente? Dicevamo delle cose da eliminare o accantonare in tempo di emergenza: come andare allo stadio o recarsi a Teatro, fare una passeggiata o una partita a briscola. Ma tra queste cose secondarie e meno importanti ci mettiamo anche "l'andare in Chiesa?". Certamente il rapporto con Dio non si esaurisce nell'andare in Chiesa, ma la sensazione o l'impressione che se ne ricava è proprio questa: per tante persona la fede non è tra le cose più importanti della vita, è piuttosto un optional e – quindi - non indispensabile! O probabilmente, per molti la fede è una realtà così strettamente personale, da manifestarsi quando lo si ritiene opportuno, prescindendo comunque da un cammino ecclesiale e comunitario. Può dirsi ancora fede cristiana tale concezione?

Il grande filosofo Benedetto Croce ha sostenuto "perché non possiamo non dirci cristiani", quando le radici culturali, i riferimenti di vita, anche se impliciti, sono quelli del cristianesimo, anche quando manca una chiara professione di fede o non ci sono manifestazioni evidenti. L'essere figli della secolarizzazione, con una mentalità più laica e una religiosità più discreta e intima, quale richiede la sensibilità moderna, può benissimo portare a tali esiti. Intanto un mio maestro di teologia diceva che il Pistimetro (misuratore della fede) non è stato ancora inventato, e quindi tutto può essere.

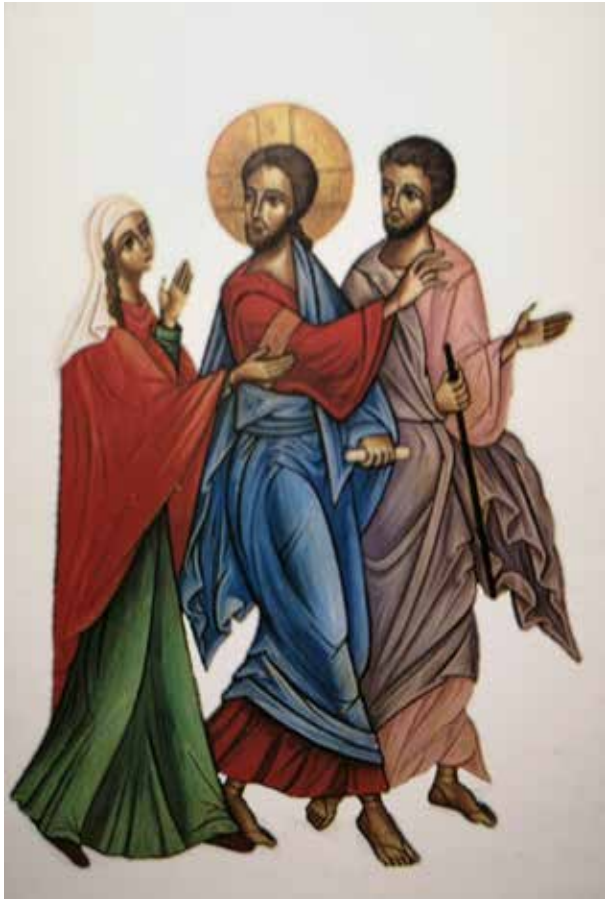
Mi chiedo però che cosa ne direbbe oggi Benedetto Croce della nostra religiosità. Ciò che appare più evidente e richiede riflessione, a mio avviso, è invece constatare come un po' tutti siamo succubi della cultura in cui viviamo. Ci lasciamo troppo trasportare, convincere, se non condizionare, dal pensare comune. E' vero, siamo persone storiche e figli del nostro tempo, perciò non possiamo prescindere da tutto ciò che accade intorno e ci coinvolge. Mi vengono, a proposito, alla mente le belle espressioni della "Lettera a Diogneto", uno scritto del II secolo dell'era Cristiana, che recita: "I Cristiani non si distinguono dagli altri uomini per il loro paese, per la lingua, per gli abiti. Non abitano città che siano loro proprie, non si servono di un qualche dialetto straordinario, il loro stile di vita non ha nulla di singolare. Si distribuiscono nelle città greche e barbare a secondo del lotto che gli è toccato; si conformano alle abitudini del luogo per ciò che riguarda gli abiti, gli alimenti, lo stile di vita, tutto ciò manifestando le legge straordinarie e veramente paradossali della loro "repubblica" spirituale interiore. Risiedono nella loro patria ma, come stranieri domiciliati. Adempiono a tutti i doveri di cittadini e ricoprono ogni incarico come stranieri. Ogni terra straniera è per loro patria e ogni patria una terra straniera. Passano la loro vita sulla terra ma sono cittadini del cielo".

Non vi sembra che abbiamo un po' dimenticato qual è la direzione del cammino, e che siamo cittadini del cielo? I primi cristiani venivano falcidiati dalle persecuzioni, ma non per questo diminuivano di numero. Ci arrivano notizie di come oggi sia difficile in tanti Paesi del mondo professarsi Cristiani. Sull' Osservatore Romano del 20.01.2022 leggo: "Sono 360 milioni nel mondo i Cristiani che sperimentano almeno un livello alto di persecuzione e discriminazione a motivo della loro fede".

Non sarà la nostra una fede troppo comoda, borghese, postmoderna, piuttosto formale e di circostanza, che non riesce più a informare e orientare la nostra esistenza perché non più animata da una speranza più grande?

mons. Osvaldo Masullo

Cammino di ascolto



"Ci incamminiamo seguendo il passo di Gesù, il Pellegrino che confessiamo davanti al mondo come il Figlio di Dio e il nostro Signore; Egli si fa compagno di viaggio, presenza discreta ma fedele e sincera, capace di quel silenzio accogliente che sostiene senza giudicare, e soprattutto che nasce dall'ascolto.

"Ascolta!" è l'imperativo biblico da imparare: ascolto della Parola di Dio e ascolto dei segni dei tempi, ascolto del grido della terra e di quello dei poveri, ascolto del cuore di ogni donna e di ogni uomo a qualsiasi generazione appartengano. C'è un tesoro nascosto in ogni persona, che va contemplato nella sua bellezza e custodito nella sua fragilità".

È un piccolo stralcio della lettera che i vescovi italiani hanno voluto indirizzare a tutti gli uomini e le donne del nostro Paese. Dalla implicita citazione biblica del vangelo di Luca del "Compagno di viaggio" che si mette accanto agli smarriti che scendono da Gerusalemme ad Emmaus, il nostro Arcivescovo ha avuto l'idea di proporre per tutte le parrocchie della nostra Arcidiocesi un'Icona da esporre per tutto il tempo del Sinodo nelle chiese parrocchiali, a ricordare ai fedeli e non, questo cammino. L'esortazione pressante di Papa Francesco con la Evangelii Gaudium a riportare il Vangelo nella vita dell'umanità, partendo dalle domande che l'uomo e la donna di oggi si pongono, ha fatto propendere la Conferenza Episcopale Italiana ad intraprendere un cammino sinodale.

L'immagine utilizzata è stata dipinta da suor Marie Paul Farran nel 1990 a seguito della richiesta di un dottorando in Sacra Scrittura, presso l'istituto Biblico di Roma. È inusuale pensare che si tratti di un uomo e di una donna che lasciano la comunità dei discepoli dopo i fatti di Gerusalemme. «Tutti, uomini e donne, siamo chiamati a essere come questi due discepoli di Cristo: in cammino, per ripercorrere insieme a lui la Scrittura, lasciandoci ammaestrare e illuminare. Tale percorso si spinge verso una meta inattesa: "Resta con noi, Signore!"»

Centro dell'icona è il Cristo, è il pellegrino che si avvicina ai due e cammina con loro. Incrocia gli sguardi, li ascolta e dona una risposta gli interrogativi che si portano dentro Cleopa e l'altra discepola attraverso la ripresentazione delle Scritture alla luce della sua missione. Sono da notare i piedi di Gesù: uno tra quelli di Cleopa, ad indicare il desiderio di entrare nella storia dell'altro e dimettersi davvero in ascolto. E l'altro piede che si affianca a quello della donna per sottolineare la voglia di camminare insieme. Spazio dunque alla vita di ogni uomo, ma allo stesso tempo desiderio di camminare insieme verso un'unica direzione: la pienezza della vita che solo il Vangelo può dare.

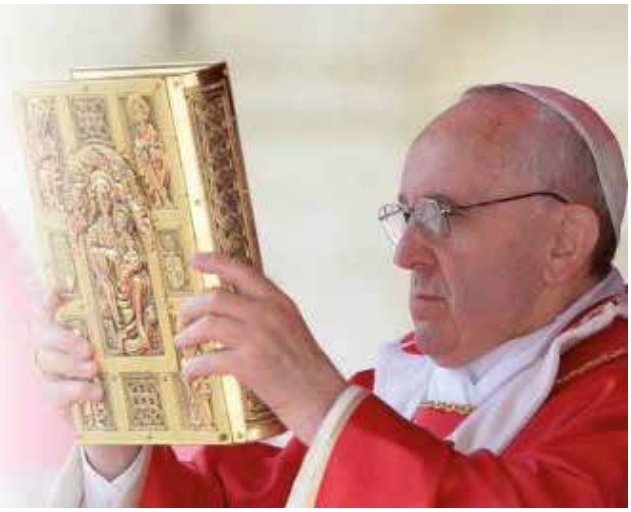
I due discepoli: nella complementarità uomo/donna richiama anche la scelta fatta dalla nostra Chiesa diocesana di profondere ogni impegno pastorale nella famiglia, che è rappresentata dai due che sono accanto a Gesù.

Infine, il bastone tenuto da Cleopa: per la sua minutezza rappresenta le fragilità dell'uomo, come del tempo fatto dall'uomo. Esse non si possono lasciare o nascondere, ci appartengono, vanno accolte. Non possono dare sostegno al cammino, ma mostrano il desiderio di condividere con i fratelli e con il Cristo ciò che ci caratterizza.

Antonio Porpora e
Carmela Infante
Referenti diocesani del Sinodo

Ministeri di lettore e catechista

Domenica 23 gennaio, III del Tempo ordinario, si è celebrata la **III Domenica della Parola di Dio,** istituita da Papa Francesco il 30 settembre 2019. Il Papa ha presieduto, alle ore 9,30 la celebrazione della Messa nella Basilica di San Pietro. In tale circostanza il Santo Padre ha regalato ai presenti un volume contenente un commento dei Padri della Chiesa ai capitoli 4 e 5 del Vangelo di Luca. La vera novità risiede però nel fatto che,durante la celebrazione, per la prima volta, è stato conferito il ministero del Lettorato e dell'Accolitato anche alle donne e agli uomini laici, come Papa Francesco aveva precedentemente stabilito pubblicando il 10 gennaio 2021 il Motu Proprio Spiritus Domini. Il Santo Padre inoltre ha conferito il ministero di Catechista ad alcuni fedeli laici, donne e uomini, istituito attraverso la pubblicazione della Lettera Apostolica Antiquum Ministerium, del 10 maggio 2021. Atto di riconoscimento per quell'innumerevole moltitudine di laici e laiche che nel tempo ha preso parte direttamente alla diffusione del Vangelo attraverso l'insegnamento catechistico; per tutti quegli uomini e quelle donne animati da una grande fede e autentici testimoni di santità che, in alcuni casi, sono stati anche fondatori di Chiese, giungendo perfino a donare la loro vita; infine, per i tanti catechisti capaci e tenaci che ancora oggi sono a capo di comunità in diverse regioni e svolgono una missione insostituibile nella trasmissione e nell'approfondimento della fede. Ognuno di questi due ministeri è stato conferito attraverso un rito. Prima dell'omelia sono stati convocati i candidati, chiamati per nome e presentati alla Chiesa. Dopo l'omelia, a quanti accedono al ministero del Lettorato, è stata consegnata la Bibbia, la Parola di Dio che sono chiamati ad annunciare. Ai Catechisti e Catechiste, invece, è stata affidata una croce, riproduzione della croce pastorale usata prima da san Paolo VI, poi da san Giovanni Paolo II, per richiamare il carattere missionario del servizio che si apprestano ad amministrare. Hanno ricevuto il ministero del Lettorato alcuni fedeli laici e laiche, in rappresentanza del Popolo di Dio, provenienti da Corea del Sud, Pakistan, Ghana e da varie parti dell'Italia, mentre a ricevere il ministero di Catechista, due laici provenienti dal Vicariato Apostolico di Yurimaguas (Perù), in Amazzonia; due fedeli dal Brasile che già si occupano della formazione dei Catechisti; una donna proveniente da Kumasi, in Ghana; il Presidente del Centro Oratori Romani; un laico e una laica provenienti rispettivamente da Łódź e Madrid. Per motivi legati alle difficoltà a viaggiare causate dalle restrizioni sanitarie attualmente vigenti, è venuta meno l'apprezzata presenza di due fedeli provenienti dalla Repubblica Democratica del Congo e dall'Uganda. Ma la vera perla di questa celebrazione è stata l'omelia di Papa Francesco, specialmente nella sua esortazione finale "In questa celebrazione alcuni nostri fratelli e sorelle vengono istituiti lettori e catechisti. Sono chiamati al compito importante di servire il Vangelo di Gesù, di annunciarlo affinché la sua consolazione, la sua gioia e la sua liberazione raggiungano tutti. Questa è anche la missione di ciascuno di noi: essere annunciatori credibili, profeti della Parola nel mondo. Perciò, appassioniamoci alla Sacra Scrittura, lasciamoci scavare dentro dalla Parola, che svela la novità di Dio e porta ad amare gli altri senza stancarsi. Rimettiamo la Parola di Dio al centro della pastorale e della vita della Chiesa! Così saremo liberati da ogni pelagianesimo rigido, da ogni rigidità, e saremo liberati dall'illusione di spiritualità che ti mettono "in orbita" senza avere cura dei fratelli e delle sorelle. Rimettiamo la Parola di Dio al centro della pastorale e della vita della Chiesa. Ascoltiamola, preghiamola, mettiamola in pratica".



Fernanda Cerrato

Custodire ogni vita

Custodire ogni vita: è questa la viva raccomandazione lanciata dai Vescovi italiani nella 44a "Giornata nazionale per la vita" che quest'anno si celebra il **6 febbraio.**

Possiamo dire che noi uomini e donne del terzo millennio sappiamo custodire e tutelare ogni vita?

Tanti soprusi contro la dignità umana ci fanno comprendere come non sempre abbiamo la doverosa cura di ogni esistenza!

Pensiamo ad esempio alle innumerevoli interruzioni volontarie di gravidanza: ogni anno in Italia e nel mondo la strage continua inesorabilmente. Anche in tempo di piena pandemia sono stati effettuati regolarmente tanti aborti volontari, mentre nel contempo tanti altri interventi - anche salvavita - erano stati temporaneamente sospesi. Inoltre il Ministro della sanità "ben" pensava di estendere il periodo di assunzione del farmaco abortivo Ru 486 da sette a nove settimane di gravidanza, con grave rischio, oltretutto, della salute della donna.

Pensiamo anche alle norme in materia di eutanasia nel mondo, ora tanto auspicate anche in Italia, insieme al cosiddetto "suicidio assistito".

Tutto sta avvenendo invocando la libertà di scelta, la libertà di fare quello che si vuole.

Ma è questa la vera libertà?

No! Non si può essere veramente liberi senza essere anche responsabili, senza comprendere cioè che abbiamo il dovere e il diritto di custodire la vita propria e altrui, così come dobbiamo avere anche cura del creato e della natura che ci circonda, perché non ne siamo i padroni, ma gli affidatari.

Ecco allora i compiti affidati a ciascuno di noi:

Custodire ogni vita, cioè avere cura del suo sorgere, del suo sviluppo, del suo termine naturale.

Custodire la vita del bambino nel grembo materno, aiutando la donna in difficoltà per la gravidanza, in modo che possa pronunciare il suo Sì alla vita ed essere felice insieme a suo figlio.

Custodire la vita del bambino, dell'adolescente, del giovane, con la promozione di un percorso educativo basato sui principi religiosi e sui valori fondamentali inerenti la dignità di ogni esistenza.

Custodire l'adulto nel sostenerlo nelle difficoltà lavorative, familiari, relazionali.

Custodire il sofferente, offrendogli il nostro sostegno e la nostra empatia.

Custodire l'ammalato terminale, con l'accompagnamento nel suo percorso di dolore, con il ricorso alle cure palliative, con il nostro aiuto nella riscoperta del grande valore della sua sofferenza offerta a Dio.

Custodire ogni vita : è questo dunque il compito impegnativo- ma anche affascinante- che ci viene consegnato.

In conclusione: "Il vero diritto da rivendicare è quello che ogni vita, terminale o nascente, sia adeguatamente custodita. Mettere termine ad un'esistenza non è mai una vittoria, né della libertà, né dell'umanità, né della democrazia… (dal Messaggio dei Vescovi italiani per la 44° Giornata per la vita).

Angela Pappalardo

Porsi accanto a chi soffre

"Siate misericordiosi come il Padre Vostro è misericordioso"(Lc 6,36). Porsi accanto a chi soffre in un cammino di carità

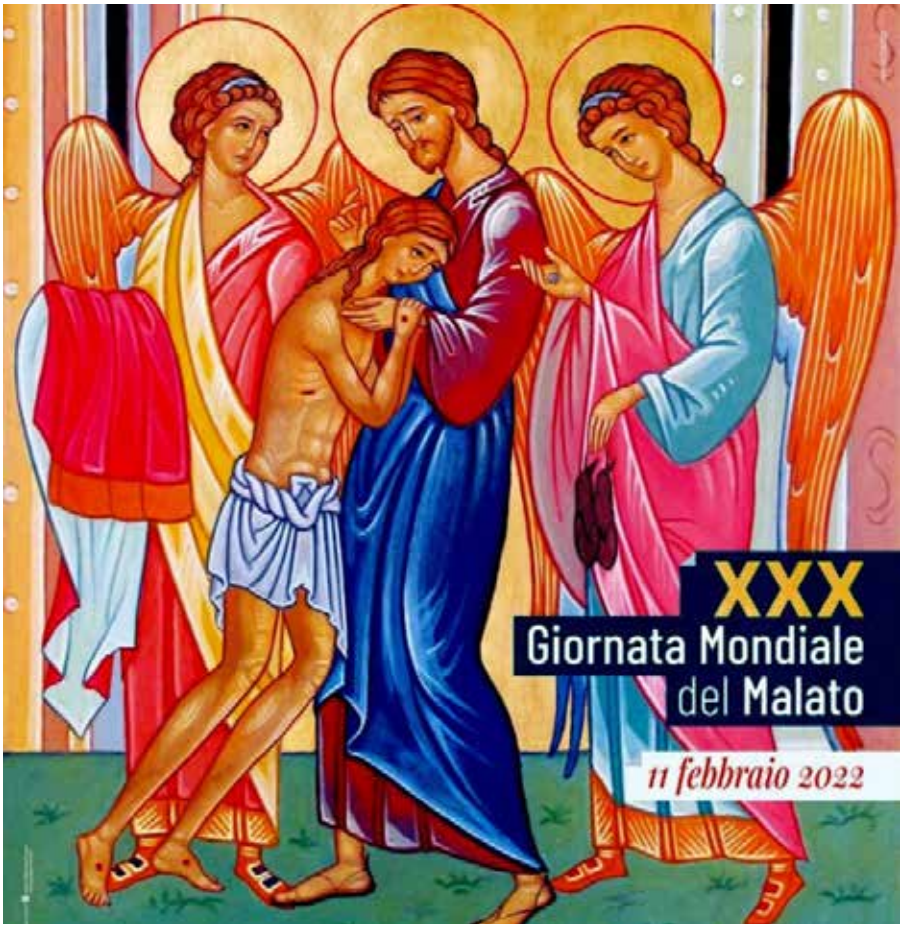
E' questa la lettera che Papa Francesco ha inviato a tutte le Chiese e quindi a tutti i credenti in occasione della 30° giornata mondiale del malato.

Dio è padre di misericordia e lo ha dimostrato donando il proprio figlio per la salvezza dell'uomo fino alla morte e resurrezione con la forza di un padre e la tenerezza di una mamma.

A sua volta il figlio ha vissuto la sua vita terrena all'insegna della misericordia guarendo ammalati e annunciando il Regno; alla fine ha affidato agli Apostoli lo stesso compito(Lc 9,2)

Tutto questo perché Gesù ci insegna che il malato,oltre alla sofferenza fisica è espressione di fragilità,è provato dalla paura,dall'incertezza e dalla incomprensione del perché gli stia succedendo tutto ciò; ovviamente da tutto ciò scaturisce l'appello all'altro,l'invocazione all'altro.

La pandemia che stiamo vivendo ormai da due anni ha massimamente evidenziato questa realtà: le persone morte per covid nei reparti di rianimazione,di isolamento hanno sperimentato il dramma della solitudine,della lontananza dalle persone care,dalle realtà più importanti della propria vita,fino alla morte. La pandemia ha inoltre fortemente manifestato la valenza degli operatori sanitari (medici, infermieri, operatori OSS etc) che hanno affiancato i pazienti con Covid nei loro ultimi momenti di vita non facendo mancare oltre alla competenza professionale



anche la tenerezza e la vicinanza amorevole preziosa nella fase finale della vita.

E' indispensabile che nelle parrocchie siano individuati gli operatori sanitari per poterli sostenere nei loro percorsi di fede e di attività professionale e laddove ci fossero case di cura, case di accoglienza, cliniche, ospedali, tutta la comunità si renda disponibile con la presenza ed eventuale aiuto.

Per poter realizzare questi programmi e rispondere a questi appelli, è indispensabile inserire nei percorsi catechistici l'educazione all'attenzione per tutte le fasce di età, alla vicinanza, alla condivisione e al servizio nei confronti di chi soffre; bisogna saper offrire con gioia e tenerezza a questi fratelli il supporto pratico-operativo per le necessità materiali ma anche l'avvicinamento alla misericordia di Dio, alla sua Parola, alla sua Benedizione avvicinandosi ai sacramenti, alla preghiera ed alla liturgia.

Un ulteriore e valido aiuto ai contesti parrocchiali può venire dall'accoglienza delle associazioni che operano nell'ambito della Pastorale della Salute ed dall'individuazione di operatori che si sentano idonei a queste esperienze di servizio, non dimenticando che la vicinanza agli infermi e la loro cura deve essere di ogni cristiano:"visitare gli infermi" è l'invito che Cristo rivolge a tutti i discepoli ed a tutti coloro che intendono seguirlo, il ministero della consolazione è di ogni battezzato:" ero malato e mi avete visitato"(Mt25,36)

Annamaria Sica

Una sfida nella sfida

Anche se la situazione pandemica sta sensibilmente rallentando il percorso di sensibilizzazione della chiesa cattolica al cammino sinodale fortemente voluto da Papa Francesco, si percepisce nelle comunità ecclesiali un clima di attesa e di speranza relativamente alle novità che esso potrà arrecare alla chiesa. Non si tratta di scrivere un "nuovo vangelo", ma di porsi di nuovo in ascolto del messaggio, antico e sempre nuovo, che Cristo e, attraverso di lui, i suoi discepoli hanno trasmesso. La posta in palio è elevata: è necessario mutuare lo stile di comunione che ha caratterizzato le prime comunità cristiane, adattandolo ai giorni nostri, in un clima culturale e sociale profondamente diverso. Se la chiesa di Gerusalemme era perseverante "nell'insegnamento degli apostoli, nella condivisione, nella frazione del pane e nelle preghiere" (At 2,42-47), urge aggiornare l'agenda delle priorità ecclesiali, per evitare di cadere nella tentazione dell'accidia pastorale, che tende ad arginare ogni sana ambizione di aggiornamento col pretesto di preservare strutture e prassi consolidatesi in un tempo passato in cui la società appariva – almeno in superficie – più disponibile ad accogliere il messaggio evangelico.

Riconoscere la priorità dell'annuncio rispetto alla celebrazione dei sacramenti, così come favorire percorsi di stile comunitario che motivino all'ascolto della parola e alla preghiera, significa (ri) prendere sul serio le parole con le quali Gesù ha delineato i presupposti della realtà ecclesiale: non un'accademia di discepoli di un saggio filosofo, né un'associazione corporativa che fonda l'adesione dei suoi soci su interessi condivisi. È una famiglia, i cui i legami di fraternità sono suggellati dall'ascolto e dalla prassi della parola: "mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica" (Lc 8,21).

In tal senso, il cammino sinodale rappresenta una sfida anche per la vita consacrata: i religiosi e le religiose (frati, monaci, suore, Ordo Virginum) sono chiamati a riscoprire la dimensione ecclesiale e missionaria del carisma che è stato loro affidato dallo Spirito. Non è più concepibile vivere e agire in maniera solitaria, tradendo la vocazione della chiesa di essere un corpo in cui tutte le membra sono articolate tra di loro e fanno riferimento all'unico capo, Cristo. Bisogna rompere il muro dell'isolamento, che ha depauperato molti istituti e numerose congregazioni, ridotte numericamente ai minimi termini nei suoi membri. La sinodalità sarà una provvidenziale provocazione per chi saprà coglierla come tale: Cristo è non solo la mèta, ma anche il cammino (hodós) che ogni battezzato, soprattutto i consacrati, devono percorrere insieme (syn).

don Antonio Landi

Al centro della vita della Chiesa

Il **30 settembre 2019**, Papa Francesco, con la Lettera Apostolica Aperuit illis, ha istituito la "Domenica della Parola di Dio" con lo scopo di ravvivare la responsabilità che i credenti hanno nella conoscenza della Sacra Scrittura e nel mantenerla viva attraverso un'opera di permanente trasmissione e comprensione. Essa trova spazio durante il Tempo Ordinario, nella terza Domenica di Gennaio, giungendo quest'anno, Domenica 23 Gennaio, alla terza ricorrenza dall'istituzione: una occasione di grazia per apprezzare il grande dono che Dio ha fatto al suo popolo Israele, prima, e alla Chiesa, poi, della sua Parola. Per l'occasione il cardinale Gualtiero Bassetti ha ritmato l'auspicio del Concilio del ritorno della Bibbia nella vita dei credenti con questo calzante monito: "senza di essa, non potremmo vivere, perché ci verrebbe a mancare il nutrimento dell'anima… senza riferimento alla Parola non si può vivere… Quale dono ci viene dato non solo in questa domenica, ma in tutte le domeniche, quando ascoltiamo la Parola del Signore! Come potremmo vivere durante la settimana se non attingessimo alla fonte d'acqua e di cibo che è l'ambone, "mensa della Parola", dal quale è proclamata la Scrittura? Di quali parole ci nutriremmo?". Come non ricordare la testimonianza di un martire dei nostri giorni, Don Andrea Santoro, presbitero fidei donum della diocesi di Roma, morto assassinato il 5 febbraio 2006, in Turchia, stringendo la Bibbia tra le mani, colpita da un proiettile che aveva attraversato il corpo della vittima. La testimonianza dell'arte nella nostra terra diocesana, in modo particolare a Ravello, con i due amboni composti tra il XII e il XIII secolo, continua a veicolare quell'afflato devoto e accogliente della Parola dimostrata dalla cultura passata e dai nostri antenati. Il Papa quest'anno ha conferito, e questo è la prima volta che avviene, il ministero del lettorato e del catechista a laiche e laici di diversi Paesi, "chiamati – ha detto il Pontefice all'omelia - al compito importante di servire il Vangelo di Gesù, di annunciarlo affinché la sua consolazione, la sua gioia e la sua liberazione raggiungano tutti". In tutte le parrocchie dell'Arcidiocesi la celebrazione ha avuto momenti focali col gesto solenne dell'intronizzazione della Parola, l'incensazione e, alla fine, con Essa, la benedizione all'assemblea.

All'indomani di questa giornata resta imperiosa l'esortazione del Papa, al termine della suindicata omelia: "Rimettiamo la Parola di Dio al centro della pastorale e della vita della Chiesa! Così saremo liberati da ogni pelagianesimo rigido, da ogni rigidità, e saremo liberati dall'illusione di spiritualità che ti mettono "in orbita" senza avere cura dei fratelli e delle sorelle. Rimettiamo la Parola di Dio al centro della pastorale e della vita della Chiesa. Ascoltiamola, preghiamola, mettiamola in pratica!".

don Angelo Mansi

L'educazione dei figli

Continua la lettura dell'esortazione apostolica Amoris laetitia e visto il particolare tempo che stiamo vivendo, ci piacerebbe rileggerla in chiave sinodale. AL è un documento sinodale, e in particolare in questo capitolo ci sono aspetti e perle di sinodalità disseminate in ogni pagina. Anche l'aspetto educativo, che viene affrontato in questo capitolo può essere fonte di utili indicazioni spirituali e sinodali per noi cristiani, è una dimensione della nostra fede. Molto spesso la vita di fede la si fa coincidere con alcune pratiche religiose, come se il resto della vita non appartenesse alla sfera spirituale. In realtà con il sacramento delle nozze e più in generale con il Battesimo, ogni attimo della giornata può assumere un significato di fede.

C'è un'espressione al n. 287 che descrive il ruolo dei genitori e degli educatori, come strumento di Dio per la maturazione e lo sviluppo della fede dei figli, questo presuppone che i genitori/operatori vivano l'esperienza reale di fiducia in Dio, di cercarlo, di averne bisogno; da questo possiamo dedurre che educare è un'opera di Dio, non è solo opera nostra, per sintetizzare questo concetto in uno slogan potremmo dire "educare educandosi" perché non esistono genitori o operatori perfetti, ma in cammino e che si impegnano, educando se stessi per poter essere capaci di educare. Poi il Papa prosegue nel rimarcare la famiglia come la prima scuola dei valori umani dove si impara il buon uso della libertà, a discernere in modo critico i messaggi dei vari mezzi di comunicazione, a recuperare la prossimità e il prendersi cura. Al n.262 "l'educazione comporta il compito di promuovere libertà responsabile …" Non è questo il processo sinodale? Il contenuto primario dell'educazione è la fede e il suo modo di proporla, ciascuno ha le sue tappe, i suoi modi per arrivarci, non si tratta di trovare una formula che va bene per tutti, ma saper accompagnare tutti.

Nell'elenco dei contenuti da comunicare il Papa passa all'educazione morale, al n.273 si propongono i valori umani ma che vanno insegnati poco a poco in modi diversi a seconda dell'età. Al n.275 viene proposto un valore oggi sempre più significativo, un valore chiamato "la capacità di attendere". Se io voglio educare mio figlio devo aiutarlo a capire che non tutto è possibile, che ci devono essere dei no. Il Papa si ferma poi su un argomento tanto importante quanto ambivalente a livello educativo, le tecnologie comunicative e al rischio che ne può derivare, che il Papa non esita a chiamare autismo tecnologico. Una parte rilevante dell'educazione ai valori è riservata all'educazione sessuale , nel contempo dà alcuni suggerimenti e tra questi va ricordato l'educazione al pudore n. 282 che ha un valore immenso. Al n.266 è necessario maturare delle buone abitudini, la ripetizione di determinate azioni costruiscono la condotta morale, la ripetizione cosciente, libera e apprezzata di certi comportamenti buoni aiuta la costruzione, nei figli, di buone abitudini. Ultimo punto: l'educare dei genitori si allarga ad una rete educativa, ad una comunità. E' bello ricordare il concetto del Papa: genitori=educatori, cioè la paternità e la maternità, non si esaurisce in ciò che si fa in casa ma può essere prolungato in ogni realtà educativa, anche all'interno delle nostre comunità. Concludiamo con un rimando alla grazia sacramentale per la quale gli sposi hanno la capacità di amare come Gesù ama l'umanità, Gesù è il maestro permanente da imitare, come amare i figli, di come educarli … basta ascoltarlo, basta sintonizzarsi con Lui e allora lo Spirito del Signore guiderà l'educazione e i nostri figli riconosceranno poi Gesù come il Signore della loro vita.

Gioacchino e Adele
Pastorale Familiare

Il risultato di una scelta

Quando nell'**ottobre del 2010,** pochi giorni prima della partenza per la **Bolivia,** sono stato "investito" dalla benedizione di Sua Eccellenza Mons. Orazio Soricelli nel Duomo di Cava, non avevo la minima idea di cosa mi stesse riservando la vita come Missionario Laico Fidei Donum. Finalmente ero riuscito a rendere concreta l'idea di lasciare tutto per seguirLo, che qualche anno prima aveva riempito il mio cuore e la mia mente da studente universitario. Ho iniziato l'esperienza di volontariato senza conoscere lo spagnolo, ma con la piena disponibilitá a trasformarmi, con gioia, in un papá tutto fare per i bambini abbandonati della Fundación "Asociación Casa de los Niños" boliviana. In breve tempo, sono passato dal cambiare pannolini e preparare pappe, alla gestione della scuola del villaggio "Arco Iris", centro educativo terapeutico appartenente alla stessa organizzazione. Nutrizione, educazione e salute rappresentano la sfida giornaliera da affrontare insieme alla comunitá, quest'ultima composta da 102 nuclei familiari, per un totale di 480 persone (di cui 193 sono bambini). Il contatto con le storie e i passati delle differenti famiglie hanno generato in me una vera e propria rivoluzione culturale e sociale, costringendomi a riscrivere tutti i termini facenti parte del mio dizionario di Vita. Un'esperienza generatrice di nuove prospettive, capace di mantenermi sempre in contatto diretto con la rete sociale in cui sono inserito. Le malattie, le dipendenze, la violenza e le innumerevoli situazioni di rischio, inseriti in un contesto culturale e sociale dilaniato da una realtá senza infrastrutture adeguate e, soprattutto, senza una proiezione costruttiva verso un futuro migliore, si sono trasformate in opportunitá di crescita e formazione personale. Spesso mi chiedono cosa potrei suggerire ai giovani di oggi, in base alla mia esperienza di missionario laico: non abbiate paura di mettervi nella vita del "prossimo", chiunque esso sia, per aiutare a generare sentieri esistenziali capaci di apportare processi di cambio positivi. La missione si puó vivere anche a casa, tra i banchi di scuola, con gli amici, sul lungomare o dietro a qualche schermo illuminato se sostenuto da una fraterna attenzione verso il prossimo. Per dare piú autonomia e vigore ai progetti che ormai da piú di 11 anni porto avanti attraverso il sostegno concreto di familiari e amici, é in fase di apertura la nuova associazione "Olas de Esperanza – Insieme per la Bolivia O.D.V.": un'ulteriore opportunitá di fratellanza e di solidarietá per coloro che, dalla Arcidiocesi Amalfi – Cava de' Tirreni e dintorni, vogliano provare a navigare il pianeta cavalcando onde di speranza... Buona Missione a tutti!

Gianluca Scannapieco

Forania Maiori - Minori - Tramonti
Chiesa di Pietre

Forania Amalfi - Ravello - Atrani - Scala
Duomo di Scala

Forania Cava Est
Chiesa di San Pietro

Forania Cava Centro
Chiesa di Sant'Alfonso

Forania Positano - Praiano - Conca
Chiesa di San Luca

Forania Vietri - Cetara
Chiesa di San Giovanni

Forania Agerola - Furore
Chiesa di Ponte

"Fate tutto per amore"

L'invito di San Francesco di Sales, Patrono della Famiglia Salesiana, è stato il leitmotiv della festa di don Bosco 2022.

Certo, il binomio festa - pandemia è molto stridente e, soprattutto, contrapposto se non si chiarisce bene il significato di festa secondo la spiritualità giovanile salesiana. Essere gente di festa non significa improntare la propria vita sulla superficialità e sull'effimero, rifuggendo l'impegno, ma, al contrario, è una solenne professione di fede con cui si afferma che il Cristo, Signore della vita e della storia, è risorto, è veramente risorto e cammina per le strade degli uomini, accanto a loro, come ai discepoli di Emmaus. Don Bosco ha fatto della "domenica", giorno di festa, il paradigma della vita rendendo anche il feriale occasione per vivere la gioia derivante dalla consapevolezza di essere amati dal Signore per quello che si è, nella condizione storica che si vive.

Per la spiritualità giovanile salesiana, il quotidiano, in questo senso, diventa un "luogo sacro", il luogo in cui l'uomo, il giovane incontra il Volto di Dio e dove accoglie la proposta di un disegno per una vita piena e felice.

Con questi presupposti, domenica 30 gennaio la Famiglia Salesiana ed i giovani del Movimento Giovanile Salesiano - MGS - di Vietri sul Mare si sono ritrovati nella Chiesa di Maria SS Ausiliatrice dei Cristiani, radunati intorno all'Arcivescovo Orazio, per celebrare l'Eucarestia nella semplicità e nella familiarità, ascoltando le analogie, raccontate dallo stesso Arcivescovo, tra San Francesco di Sales e don Bosco.

Nel corso della celebrazione, gli ex allievi salesiani, presenze storiche e significative formatesi e cresciute nell'oratorio, hanno rinnovato la personale adesione alla loro associazione. Per loro iniziativa, alla presenza dell'Arcivescovo e del Sindaco, si è svolta anche la quarta edizione del "Premio Cultura" rivolto a laureati e diplomati con il massimo dei voti di Vietri sul Mare. Il premio, di alto valore simbolico, mira a valorizzare le competenze e le attitudini di tanti giovani vietresi. Il 31 gennaio, dopo la messa vespertina parrocchiale, celebrata eccezionalmente nella chiesa dei salesiani, si è vissuto, insieme con i ragazzi e con i giovani, un dinamico incontro di preghiera che ha avuto come tema l'invito rivolto, nel famoso sogno dei nove anni, a Giovannino Bosco dalla Madonna "Renditi umile, forte e robusto", approfondendone ed attualizzandone il significato. La successiva domenica 6 febbraio, su iniziativa della Associazione Salesiani Cooperatori, la Famiglia Salesiana ed i giovani dell' MGS si sono ritrovati, nella Chiesa di Maria SS Ausiliatrice, intorno a don Angelo Santorsola, il superiore dei salesiani dell'Italia Meridionale, del Kossovo e dell'Albania, che ha presieduto la celebrazione eucaristica e, di seguito, ha commentato la strenna del Rettor Maggiore dei Salesiani per il 2022.

La tradizione della "strenna" risale a don Bosco stesso il quale, all'inizio di ogni anno, affidava alla Famiglia Salesiana un tema intorno al quale far girare quelli che noi oggi definiamo percorsi formativi. Quella di quest'anno, come si diceva all'inizio, ha come tema un invito di San Francesco di Sales "Fate tutto per amore, nulla per forza".

Ai ragazzi e giovani, nel giorno della sua festa, don Bosco consegna il suo messaggio: "Make the dream" rendendoti umile, forte e robusto, perché amato e chiamato.

Alfonso Gargano

Animatrice di comunità

Il mio cammino come animatrice di comunità del Progetto Policoro è iniziato due anni fa. Dopo la laurea in Giurisprudenza dovevo decidere quale strada intraprendere per il mio futuro. Reduce di un percorso di studi lungo e pieno di ostacoli, ero sfinita, confusa, sfiduciata, lontana ormai anche dalla fede, non credevo più a niente e a nessuno ma, allo stesso tempo, attendevo un segno, una risposta, una luce che mi aiutasse ad uscire da quel tunnel in cui sentivo di essere entrata ed un giorno, per caso accadde ciò per cui oggi sento di essere profondamente grata! Mi capitò di leggere che la Caritas Diocesana di Amalfi-Cava stava promuovendo un'iniziativa rivolta ai giovani, ed era proprio il Progetto Policoro. Ero sempre stata in parrocchia ma non ne avevo mai sentito parlarne e incuriosendomi molto decisi di leggere il bando, lo feci più volte, perché qualcosa mi attraeva, qualcosa mi spingeva a volerne sapere di più, istintivamente presentai la mia candidatura immaginando che quella fosse un'opportunità da cogliere per aprire un nuovo capitolo della mia vita che mi avrebbe aiutato a trovare il mio posto nel mondo. Partecipai alle selezioni e qualche giorno dopo, a quella telefonata inaspettata, che mi fece sentire felice e soddisfatta di me stessa come non lo ero mai stata prima, risposi con un SI convinto, accolsi con gratitudine profonda il progetto di vita che il Signore aveva in serbo per me e iniziai il mio primo anno di servizio. Ero inciampata su un terreno sconosciuto, spesso mi sentivo inadatta e goffa, vivevo con l'ansia di dover dimostrare di aver meritato la fiducia che il Vescovo e i direttori Caritas, Pastorale Sociale del Lavoro e Pastorale Giovanile avevano riposto in me e in aggiunta, la pandemia mi impediva di vivere a pieno tanti momenti importanti eppure, nulla di tutto questo mi spingeva a mollare, sentivo che prima o poi sarebbe arrivato anche il mio tempo e valeva la pena attendere perché oggi mi ritrovo a vivere il mio secondo anno di mandato e finalmente sono riuscita ad entrare nel vivo di questo viaggio! Ho partecipato ai momenti di formazione organizzati a livello regionale e nazionale che sono, tra le altre attività, le occasioni che rendono il Progetto Policoro un'esplosione di bellezza che si fa fatica anche a raccontare a chi non ha la fortuna di viverle! Taranto prima, e Assisi dopo, sono state esperienze illuminanti, emozionanti, che mi hanno riempito il cuore di gioia, che mi hanno fatto conoscere tanti giovani che condividono le mie stesse prospettive, che vogliono assumersi la responsabilità di rendere migliore la propria vita e quella di altri giovani, che pensano "fuori dagli schemi" mettendosi alla prova, sporcandosi le mani, che combattono insieme in una stagione della storia umana completamente inedita e tutta da reinventare, tenendo sempre presente che esiste un Dio che scommette su ognuno di loro! Ho sperimentato l'amore, la passione e il sentirsi parte di una comunità, l'essere realmente Chiesa che "cammina insieme" con uno stile diverso che è quello del Vangelo!

Giovanna Lamberti

Riapertura dell'Avvocatella

La Madonna ci aspetta con amore

Il **23 Novembre 2021** com'è noto è stato riaperto il Santuario dell'Avvocatella Piccola Fatima a Cava.

La storia di questo santuario risale al XVII secolo ed è un misto di storia e leggenda.

Fu anticamente definito Santuario dei Pipistrelli per la presenza di animali e spettri che hanno abitato il luogo. Proprio a causa di queste figure che spaventavano gli avventori, la grotta, per lungo tempo, versò in uno stato d'abbandono e degrado.

L'attuale nome del Santuario dell'Avvocatella è legato ad un particolare episodio avvenuto intorno al 1654, un giorno da quelle parti capitò Don Federico Davide che aveva il compito di riscuotere la tassa per la farina.

Il sacerdote passò davanti alla grotta e incontrò un ciabattino che si offrì di riparargli le scarpe rotte ma, a lavoro concluso, chiese al sacerdote un compenso tanto alto da fargli esclamare "Gesù e Maria".

Questa espressione, detta istintivamente non solo fece scomparire l'uomo ma provocò degli strani rumori che terrorizzarono il religioso e lo fecero scappare via.

Trascorso del tempo da quest'episodio, il Sacerdote, una volta ripresosi volle porre nella grotta un'immagine della Madonna che rendesse il luogo sacro e lo preservasse da altri terrificanti episodi; l'immagine portava il titolo di Avvocata e raffigurava Maria con il Bambino in braccio tra San Paolo I e Sant'Onofrio in adorazione; da allora la grotta venne ribattezzata con il nome di Grotta della Madonnella o dell'Avvocatella.

Dopo vari episodi di prodigi che confermarono la sacralità di quel posto, nel 1703 venne riaperta la grotta, precedentemente chiusa dal Vescovo di Cava, e si avviò la costruzione di una cappella che fu interamente costruita dai fedeli e sostenuta dalle generose offerte del popolo.

Negli anni, il Santuario è divenuto un centro mariano, meta

di pellegrinaggio per moltissimi devoti.

Il giorno 13 perché, da circa 20 anni, si diffonde nel santuario il messaggio della madonna apparsa a Fatima in quello stesso giorno. La struttura infatti, viene anche chiamata il santuario della Piccola Fatima.

Pian piano si stanno riprendendo le attività portate avanti già da lungo tempo dal compianto Dom Gennaro Lo Schiavo. Il tempo ancora persistente del Covid e delle sue varianti, non consente ancora di poter esprime a pieno tutte le potenzialità e la completezza delle varie celebrazioni liturgiche. I pellegrini non hanno ancora ripreso a pieno la frequenza del Santuario proprio per questo motivo. Ci auguriamo che ben presto si possa davvero riprendere il cammino spirituale nel clima di preghiera e di raccoglimento così come richiede un luogo sacro. Invito i Cavesi e gli affezionati al Santuario a ritornare con fede e a partecipare alle celebrazioni. La Madonna ci aspetta con amore di Madre; Lei la nostra Avvocata interceda sempre per noi presso il Signore e ci ottenga le sospirate grazie.

don Pasquale Gargano

Nel segno dell'ascolto

In mascherina, col distanziamento, ma ancora una volta insieme. Così il **24 gennaio** scorso, nella **Chiesa di Sant'Alfonso** a Cava de' Tirreni, l'Assostampa di Cava e Costa d'Amalfi "Lucio Barone" ha onorato la festa dei giornalisti e del loro patrono **San Francesco di Sales**, con una celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Mons. Orazio Soricelli, coadiuvato da don Gioacchino Lanzillo.

Proprio dalla figura del Santo ha preso l'avvio l'intensa omelia del celebrante. Di nobile famiglia, gran dottore di cultura e dei libri sacri, vescovo già a 31 anni, Francesco di Sales era un pastore in piena sintonia col suo gregge, col quale, quando non poteva comunicare direttamente, si metteva in contatto tramite "pizzini" distribuiti davanti alle porte. Una forma di giornalismo ante litteram.

Il suo apostolato fu intriso di dolcezza, sensibilità umana, Amore di Dio. Per lui i cristiani, piante vive della Chiesa, potevano e dovevano aspirare alla "vita perfetta" di quella santità che è accessibile a tutti. E lui stesso ne dava l'esempio, con il suo comportamento da innamorato della Bontà e della Dolcezza, che sono la sostanza stessa della Bellezza. Perciò, consapevole che si raccolgono più mosche col miele che con l'aceto, non aveva paura di esagerare o di sbagliare: meglio peccare per eccesso di bontà che per difetto… In sintonia con la dimensione di Buon Pastore di Francesco di Sales, il Vangelo del 24 gennaio era proprio dedicato alla parabola del Buon Pastore, che sa conoscere le pecore e da loro è conosciuto e riconosciuto. Nel sottolineare questa felice coincidenza, Mons. Soricelli ne ha evidenziato anche altre due: la presenza in Chiesa del gruppo dei sordomuti, essendo la giornata dedicata anche a loro, per i quali sono necessari ponti speciali di relazione. E poi, il Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale della Comunicazione, intriso di quella tagliente incisività umana che lo caratterizza e lo fa amare. Un messaggio che ricorda come ogni dialogo cominci con l'ascolto e come il modo migliore di attuarlo sia usare le "orecchie del cuore". E l'ascolto sia l'humus stesso della Chiesa, verso l'esterno e al proprio interno...

La festa è stata completata dal primo saluto come Presidente dell'Associazione Giornalisti di di Francesco Romanelli, che dopo l'abbraccio dei saluti e dei ringraziamenti è entrato subito "nel pezzo", dedicando il fulcro del suo discorso proprio all'intesa interpersonale, alla cultura di Pace espressa nella Carta di Assisi firmata a suo tempo anche dalla "Lucio Barone", ed all'ascolto, soprattutto di quella voce dei più deboli che fa tanta fatica a farsi sentire. Dare voce a chi non ha voce è la stella polare del buon giornalista, unita naturalmente all'applicazione dei principi etici di correttezza e di rispetto della verità che sono il fondamento della professione.

Al termine, un abbraccio ideale di fraternità e di speranza. E che per la Comunicazione la Festa continui, nel 2022 e oltre…

Franco Bruno Vitolo

La Collegiata di Atrani

Si sono da poco conclusi i lavori di restauro della **Collegiata di Santa Maria Maddalena in Atrani,** che, per le sue valenze artistiche e paesaggistiche, è uno dei più singolari monumenti della nostra costa. Collocata in posizione di rara bellezza, arroccata su un leggero promontorio che delimita ad oriente l'abitato di Atrani, mostra al viandante e al navigante il lato absidale della sua imponente mole, mentre nasconde ai più la preziosissima facciata rococò, rivolta verso una piazzetta interna al paese. Solo a chi si addentra per le stradine del borgo possono svelarsi la sua gentile bellezza e il suo messaggio.

Il sacro edificio con la sua ardita e complessa composizione di volumi, frutto di successivi ampliamenti, si staglia in un quadro azzurro di mare e di cielo e, da qualsiasi prospettiva viene osservato, sorprende e affascina ogni volta come se fosse la prima. Tutto l'insieme è come un libro aperto che parla dei suoi due speciali autori, il Deus Creator e l'homo faber – e della loro meravigliosa collaborazione –, che qui hanno creato uno degli angoli più suggestivi di tutto il Pianeta (dando forse il meglio di sé…).

Ed è proprio questa elegante facciata, magnifica per il suo stile e la sua forma, ad essere stata l'oggetto principale dell'intervento restaurativo, che ha interessato però anche la navata destra, le cupole e il prospetto ovest. Ai lavori si è fatto fronte con fondi parrocchiali e finanziamenti dell'otto per mille della CEI.

Raro esempio di rococò, rielaborazione in forme nuove del classico modello "a salienti", questa facciata presenta un grazioso dinamismo. La partitura centrale è curva (ispirata alle facciate convesse romane) e si sviluppa su tre livelli; ad essa sono raccordate due ali laterali più basse, sormontate da volute. E' una facciata leggiadra che mette gioia con l'armonia delle sue proporzioni e la festosità dei suoi decori, ordinati in grande equilibrio nonostante la fantasia e la libertà della composizione. Essa subito allieta e rapisce lo spirito di chi, estasiato, si ferma a contemplare la piacevole danza di volumi e modanature, la sinfonia di decori artistici e scultorei, il candore mediterraneo ingentilito da fregi raffinatissimi in grigio perla.

Come tutte le facciate, con la loro parola d'arte, vogliono annunciare al mondo, verso cui sono rivolte, qualcosa dell'ineffabile Dio, così anche la facciata della Collegiata di Atrani ha fortemente questo intento "missionario". A ben riflettere, vi si può leggere un annuncio della Resurrezione. In essa è fondamentale la scultura a tutto tondo della Maddalena, posta al centro, al di sopra della Portale principale (simbolo di Cristo), sull'asse verticale (la "via al cielo"). Così è esaltato il legame spirituale e teologico della santa con il Cristo (di cui fu discepola fedele) e con Dio. Dal Cristo fu sanata e al Cristo fu conformata, grazie alla sua adesione sincera a lui, fino a condividerne il dolore sotto la croce.

L'elegante nicchia, in cui la santa è collocata in posizione elevata al piano nobile della facciata, ha quasi il ruolo di un ambone monumentale, pubblico, rivolto alla piazza antistate. Da qui la discepola continua a compiere la sua missione di "apostola degli apostoli" e di annunciatrice della Resurrezione, affidatale direttamente dal Maestro Risorto. Il dinamismo della sua figura, tipico della scultura barocca, ricorda il pathos del suo primo incontro con il Risorto (quando lo riconobbe sentendosi chiamare per nome: "Maria!") e mostra l'ardore con cui corse ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!". Gli stessi simboli iconografici che reca in mano (la croce e il vasetto degli unguenti) contribuiscono ad esplicitare l'annuncio. Questa sorprendente facciata perpetra nei secoli il cuore del racconto evangelico. L'apostola porta ancora con lo stesso impeto lo stesso messaggio agli uomini di oggi. Il monumento di pietra si fa eloquente pagina teologica che diffonde ininterrottamente l'annuncio degli annunci: "Cristo è risorto!".

don Pasquale Imperati

CAVA: libro su San Lorenzo

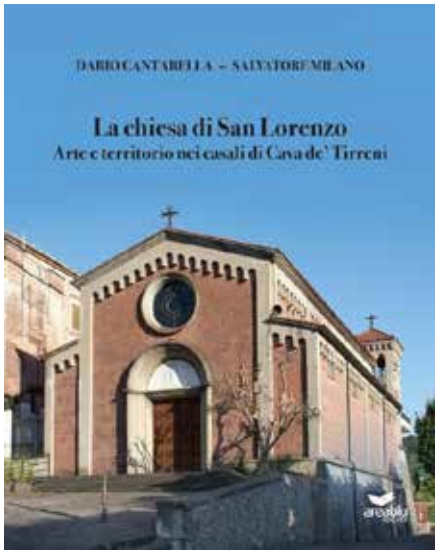
In occasione della felice ricorrenza del primo centenario dell'erezione a Parrocchia della chiesa di **San Lorenzo Martire**, nel mese di dicembre scorso è venuto alla luce il primo testo che «fotografa» la realtà storica della chiesa di S. Lorenzo, ad opera di Dario Cantarella e Salvatore Milano, dal titolo "La chiesa di San Lorenzo. Arte e territorio nei casali di Cava de' Tirreni".

Il testo, presentato prima nella Casa Comunale di Cava, e poi nella parrocchia di S. Lorenzo, rappresenta davvero un prezioso contributo nella ricerca storica e artistica di Cava.

Infatti, come si evince dal sottotitolo del testo, il contributo non solo raccoglie, sistematizza e mostra tutta l'evoluzione delle chiese del Rione S. Lorenzo (precedentemente chiamato "Casale della Orilia") – tra le quali spicca senza dubbio la Cappella di Santa Maria di Loreto e Santa Caterina d'Alessandria alla Sala, autentico gioiello del XVI sec, che si trova però in grave stato di mantenimento, tanto da necessitare urgentemente di un restauro importante - ma offre anche uno spaccato dei palazzi storici presenti sul territorio.

Emergono così strepitose testimonianze storico-artistiche che le generazioni hanno saputo trasmettere ai posteri fino ad oggi, nascoste nelle pieghe di una zona meravigliosa anche dal punto di vista paesaggistico.

Vale allora la pena non lasciarsi sfuggire un testo tanto interessante, ricco inoltre di un importante

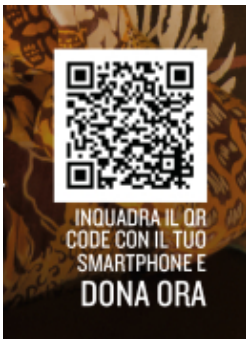


comparto fotografico, che alle precise ricostruzioni degli autori, abbina anche la suggestiva bellezza delle immagini.

don Giuseppe Nuschese

Giornata Mondiale dei Malati di lebbra

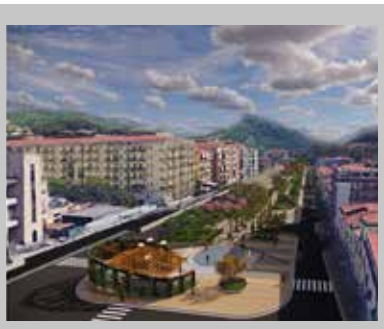
Nell'ultima domenica di gennaio si è celebrata la **69ª Giornata Mondiale per i malati di lebbra**, un appuntamento internazionale di solidarietà. In Italia l'iniziativa è promossa da AIFO - Associazione italiana Amici di Raoul Follereau che, in 60 anni, grazie al sostegno di centinaia di migliaia di italiani, ha contribuito alla cura di oltre un milione di malati di lebbra. Il tema della Giornata Mondiale della Lebbra di quest'anno è "Uniti nella Dignità". Esso con fiducia indica che tutti coloro che sperimentano la lebbra abbiano il diritto di avere una vita dignitosa libera dallo stigma e dalla discriminazione legati alla malattia. Nella nostra cura dei malati di lebbra non dobbiamo mai lasciare che i segni e la discriminazione ci dividano. È la nostra comune dignità umana che ci unisce come una cosa sola.



Con questo spirito, diverse parrocchie della nostra Arcidiocesi su invito dell'arcivescovo, **domenica 30 Gennaio**, hanno vissuto la Giornata di raccolta e sensibilità per i malati di lebbra. Papa Francesco, all'Angelus, ha ricordato i malati di lebbra e la necessità di lavorare per la loro integrazione sociale. Istituita per concentrare l'attenzione sul morbo di Hansen, una malattia assolutamente curabile se diagnosticata in tempo. Uniamoci per contrastare povertà, mancanza di istruzione, discriminazione che sono alla base di tutte le malattie legate fortemente alla povertà, lebbra inclusa. Questo è possibile solo grazie all'aiuto di tutti. Non abbassiamo la guardia.

don Giuseppe Milo

a cura di Andrea De Caro



AL VIA I LAVORI DEL GRANDE PARCO

Si è svolta una riunione operativa, presieduta dal sindaco Vincenzo Servalli, per la realizzazione del nuovo grande parco urbano. Un'opera che si estende sui 300 metri di corso Principe Amedeo, della copertura del trincerone ferroviario, i cui lavori previsti sono della durata di 8 mesi. "Un'opera fondamentale per la nostra città – afferma il sindaco Servalli – che riammaglia il fondovalle, prima diviso dalla ferrovia e poi dal cemento armato del trincerone. Entro l'anno avremo uno spazio che rivoluzionerà non solo un tratto di strada ma anche la stessa viabilità, con un parco verde e delle strutture per la socializzazione e per i bambini. Il nuovo grande Parco Urbano, insieme a tutti gli altri 8 grandi progetti dei PICS, tutti finanziati e messi a bando per la realizzazione, oltre ai 10 milioni di euro per sistemare definitivamente le case popolari di Pregiato e i 10 milioni di euro del Pnrr per la realizzazione della nuova piazza San Francesco, danno il segno tangibile, concreto della nostra amministrazione che nonostante la pandemia, non ha mai perso di vista gli obiettivi di cambiamento e di svolta che ci eravamo prefissi".

SAN PIETRO: IL PARCO AL POSTO DEI PREFABBRICATI

Nel Salone d'Onore del Palazzo di Città è stato presentato il progetto del nuovo Parco Urbano Inclusivo che sarà realizzato nell'area bonificata che ospitava i campi prefabbricati alla frazione San Pietro. Il nuovo parco si estende su una superficie di 7200 mq., è suddiviso su due terrazzi collegati tramite una nuova rampa pedonale, priva di barriere architettoniche e prevede anche nuovi parcheggi. La parte alta del parco, direttamente collegata con il sagrato della Chiesa di San Pietro, diventerà una sorte di piazza per l'aggregazione e la vita sociale, con un'area ludica per i bambini. La parte inferiore invece, vista la vicinanza al campo sportivo, sarà una zona dedicata allo sport, fitness ed al gioco libero, con varie attrezzature sportive e un grande prato centrale da dedicare al relax, all'aggregazione ed al gioco libero, con un campo per il gioco delle bocce. Il collegamento tra i due livelli si caratterizzerà come un percorso attrezzato con zona di sosta ed affacci suggestivi, completamente ricoperto da fioriture di specie mediterranee.

a cura di Enzo Alfieri

Il Comune di Tramonti mette a disposizione dei cittadini un "compattatore mangiaplastica"

Continua la politica green del Comune di Tramonti, che conferma la sua scelta per l'ecostostenibile. L'amministrazione guidata dal sindaco Amatruda ha infatti aderito con entusiasmo al "Programma Mangiaplastica" promosso dal Ministero della Transizione Ecologica, riuscendo ad ottenere un finanziamento pari a circa 28.000 euro, necessario all'acquisto e all'installazione di un Eco Compattatore per la raccolta ed il riciclo delle bottiglie in plastica, alluminio e PET. Uno strumento di ultima generazione che consente non solo di raccogliere le bottiglie in plastica fino a 3 litri e di compattarle (riducendone il volume fino al 90%) ma che è anche in grado automaticamente, tramite la lettura del codice a barre, di riconoscerne e separarne le diverse tipologie.

Questo strumento, di facile utilizzo e già molto diffuso sia in Italia che negli altri paesi europei, sarà a disposizione dei cittadini di Tramonti che, utilizzandolo, riceveranno un premio, in forma di sconti e punti sulla imposta rifiuti, proporzionale alla quantità di materiale riciclato.

Un grande vantaggio per gli utenti ma soprattutto per l'ambiente, liberato dalle tante bottiglie e bottigliette fonte di inquinamento.

Il compattatore si aggiunge agli strumenti già in uso a Tramonti quali il trinciaerba ed il biocipattore noleggiabili per lo smaltimento dei residui vegetali.

"Una politica green che è in atto da anni e che abbraccia i temi di sensibilità ambientale che saranno sempre più centrali nello sviluppo del nostro paese" - così - il Vicesindaco Vincenzo Savino. "Con l'Eco Compattatore di nuova generazione, installato in un punto centrale e di facile accesso, apriremo le porte del "riciclo premiante" a tutti i cittadini".

Un bell'esempio di apertura alla transizione verde - ecologica, quello dell'amministrazione tramontina che speriamo possa essere seguito anche dagli altri comuni costieri.

Amalfi: un anno fa il tragico evento che divise in due la Città.

Era il 2 febbraio 2021 quando, intorno alle 09,35, la parte del costone "Vagliendola" sottostante la Chiesa dedicata a san Biagio, crolla sulla sottostante ss 163, riversando una grande quantità di detriti e materiale franoso davanti all'imbocco della galleria "Matteo Camera" e trascinando con sé la stradina Annunziatella e parte della Statale fin giù il Lungomare dei Cavalieri. Un evento che lasciò sgomenta l'intera Città. Attimi di preoccupazione per la paura che qualcuno fosse finito sotto le macerie, trattandosi di una strada molto trafficata. Per fortuna così non è stato.

Dopo circa tre mesi di lavori senza sosta e precisamente, sabato 24 aprile alle ore 11, la statale fu riaperta al traffico. Non così per Via Annunziatella la cui riapertura richiedeva lavori più complessi di rifacimento e consolidamento del costone.

Finalmente questi lavori sono in dirittura di arrivo e, tra pochi giorni, anche la ricostruzione di questa stradina dovrebbero terminare. Una stupenda terrazza sul mare "ripresa" dai più famosi pittori e cara anche al poeta Quasimodo che più volte la percorse per raggiungere l'albergo "Dei Cappuccini", sua dimora abituale durante i soggiorni ad Amalfi.

I residenti del Rione Vagliendola potranno così finalmente raggiungere le loro abitazioni più agevolmente e soprattutto potrà ritornare a casa chi era stata costretto ad abbandonarla per motivi di sicurezza.

FEBBRAIO 2022

4 POMPEI- Santuario: Incontro con i Vescovi della CEC (ore 9:30 – 17)
AGEROLA – Pianillo: S. Messa (ore 18:00)
Ponte: mandato agli incaricati del cammino sinodale (ore 19:00)
9 CAVA – San Francesco: S. Messa esequie di Giuseppe Raimondi (ore 11:30)
11 CAVA – Piccola Lourdes: S. Messa per la Giornata del Malato (ore 15:30)
12 CAVA – Curia: Incontro del Consiglio per gli Affari Economici Diocesano (ore 9:30)
Convento San Francesco: Incontro Scouts (ore 16:30)
19 CAVA – Palazzo di città: Premio "Mamma Lucia" (ore 10:00)
CAVA – Sant'Alfonso: Convegno diocesano sul Cammino sinodale, con relazione di Pina De Simone (ore 16:30)
22 MAIORI – San Pietro: S. Messa (ore 18:00)
23 POMPEI – CEC: Incontro settori pastorali con l'Assessore regionale (ore 10:30)
25 POMPEI - CEC: Incontro Moderatori e Vicari Tribunali Eccl, Campani (ore 10:00)
AGEROLA – Conclusione Corso prematrimoniale (ore 19;00)
26 CAVA - Palazzo di città: presentazione annuario "Arte e cultura" (ore 18:00)
27 MAIORI – Convento: S. Messa al Ritiro Spirituale Naz. dell'A.d.P. (ore 11:00)

MARZO 2022

1 AGEROLA – Bomerano: S. Messa a chiusura delle Quarantore (ore 18:30)
2 CAVA – Concattedrale: S. Messa per il mercoledì delle ceneri (ore 9:00)
AMALFI – Cattedrale: S. Messa per il mercoledì delle ceneri (ore 18:30
5 CAVA - Sant'Alfonso: Convegno Catechistico diocesano animato da P. Valentino Bulgarelli e don Jourdan Pinheiro (ore 8:45 – 12:30)
7 - 11 MUGNANO DEL CARDINALE (AV): Esercizi Spirituali della CEC predicati da S. E. Mons. Daniele Libanori, Vescovo Ausiliare di Roma
25 POSITANO – S. Maria Assunta: S. Messa e Cresime (ore 18:30)
27 AGEROLA – Campora: S. Messa a chiusura delle Quarantore (ore 18:30)

Ricordo di Padre Adriano

Mercoledì 26 gennaio u.s. è venuto a mancare P. Nicolae Adrian Dumitrasconiu che per più di quattro anni è stato ospite nella nostra Diocesi. Dopo un breve ritorno in patria (Romania) è tornato per visite mediche fidando nella bravura della nostra medicina. Purtroppo l'ultima sosta tra noi si è rivelata fatale per l'improvviso aggravarsi delle sue patologie.

Caro P. Adriano, mi sono restate nel cuore le ultime parole ascoltate per telefono prima che tu entrassi nel silenzio : "Sono terminale, chiedo scusa e perdono a te e a tutte le persone che ho incontrato nel mio trascorso a Maiori, a quelle che mi hanno aiutato e amato e quelle che mi hanno procurato sofferenza e solitudine. Grazie di quello che hai fatto per me." Il passaggio di P. Adriano in mezzo a noi ci ha fatto capire che le opere di misericordia spirituali e materiali necessitano di essere ulteriormente approfondite e rafforzate.

Rielezione di Sergio Mattarella

Alla ottava votazione è stato rieletto presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, con 759 voti. Elezione accolta da un lunghissimo applauso e standing ovation dai parlamentari nell' aula di Montecitorio, che ne avevano fatto corale richiesta, eccetto Fratelli d'Italia, dopo i falliti tentativi dei vari dirigenti di partiti di proporre nomi diversi, poi bocciati. Clamorosa è stata la dichiarazione di Salvini e Conte, che sarebbe stata eletta, per la prima. volta nella storia della nostra Repubblica, una donna e, il giorno seguente, tutto è cambiato. Sconfitta, quindi, della "politica" e vittoria del Parlamento. Il presidente Mattarella aveva, più volte, escluso un suo secondo mandato, aveva anche traslocato dal Colle ma "la grave emergenza sanitaria, economica e sociale richiede senso di responsabilità, che deve prevalere sulle prospettive personali". Queste le parole del presidente Mattarella e la sua permanenza al Quirinale e quella di Mario Draghi a Palazzo Chigi sono le uniche garanzie per il futuro del nostro Paese.

Antonio De Caro

Accoglienza dell'icona nelle parrocchie

Ravello - Duomo

Cava - Passiano

Positano - S.M. Assunta

SABATO 19 FEBBRAIO 2022 • ORE 10
AULA CONSILIARE PALAZZO DI CITTÀ
PIAZZA ABBRO - CAVA DE' TIRRENI

PREMIO INTERNAZIONALE MAMMA LUCIA

ALLE DONNE CORAGGIO

a **BARBARA PIERRO**
e Associazione "Chi Rom... e chi no"
Costantemente impegnate sul territorio per la difesa dei diritti e l'inclusione di tutti nel tessuto sociale

Premio Mamma Lucia alle Donne Coraggio
Sez. Carmela Matonti "Con l'occhio delle donne"
a **LAURA SILVIA BATTAGLIA**
Giornalista free lance impegnata in inchieste sul campo in territori devastati dalle guerre

Premio Speciale del Comitato
"Premio Mamma Lucia alle donne coraggio"
a **BIANCA SENATORE**
Giornalista free lance distintasi in inchieste sul campo a contatto con l'inferno dei migranti

SALUTI E INTERVENTI
VINCENZO SERVALLI
Sindaco di Cava de' Tirreni
S.E. REV.MO ORAZIO SORICELLI
Arcivescovo di Amalfi-Cava de' Tirreni
ARMANDO LAMBERTI
Assessore alla Cultura del Comune di Cava de' Tirreni
ANTONIO ARMENANTE
Coordinatore e ideatore del Premio Coordinatore del Punto Pace Pax Christi
DON FRANCESCO DELLA MONICA
Direttore della Caritas Diocesana
FERDINANDO CASTALDO D'URSI
Presidente dell'Ass. "Eugenio Rossetto"
SALVATORE RUSSO
Presidente del Rotary Club Cava de' Tirreni
GIUSEPPE MAZZOTTA
Presidente Lions Club Cava de' Tirreni
FRANCESCO ROMANELLI
Presidente dell'Ass. Giornalisti di Cava e Costa d'Amalfi "L. Barone"
CARMINE SANTORIELLO
Titolare dell'azienda "ARCEA"
GERARDO DI AGOSTINO
Amministratore delegato della "Grafica Metellana S.p.A."

CONDUZIONE
FRANCO BRUNO VITOLO
Giornalista e Presidente dell'Associazione "VersoCava"

Il Sindaco
Vincenzo Servalli

Il coordinatore del premio
Antonio Armenante

Patrocinio:
Città di Cava de' Tirreni

Comitato organizzatore:
Pax christi
Caritas DIOCESANA

Ass. "Eugenio Rossetto"
Ass. "VersoCava"

Collaborazione:
Rotary Club

Con il sostegno di:
Grafica Metellana
ARCEA

Arcidiocesi di Amalfi - Cava de' Tirreni
Ufficio Catechistico Diocesano

XIX Convegno Catechistico Diocesano

Sabato 5 marzo 2022

Parrocchia S. Alfonso *Via G. Filangieri - Cava de' Tirreni*

PROGRAMMA

08,45 **Arrivi e iscrizioni** *(parcheggio presso la Parrocchia)*
09,00 **Preghiera iniziale e saluto dell'Arcivescovo Mons. Orazio Soricelli**

09,30 **Relazioni di : Mons. Valentino Bulgarelli**
Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale

Don Jourdan Pinheiro
Responsabile del Settore Catecumenato per l'UCN

12,00 **Auditorium: Conclusioni e saluti finali**

(Il programma potrà subire variazioni a causa della pandemia da Covid-19)

Il Convegno sarà trasmesso in diretta sulla web-tv diocesana RSA Station
http://www.rsastation.it oppure su FB RSA Station Arcidiocesi Amalfi - Cava de' Tirreni

---

CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN Italia

Arcidiocesi
Amalfi – Cava de' Tirreni

CONVEGNO DIOCESANO

CON LA PARTECIPAZIONE DI **PINA DE SIMONE**
MEMBRO DELLA SEGRETERIA NAZIONALE DEL SINODO

SABATO 19 FEBBRAIO
ORE 16.30
Parrocchia
S. ALFONSO MARIA DE' LIGUORI
CAVA DE' TIRRENI

Una Chiesa in ascolto e in cammino

Sinodo 2021 2023

Convocati per una Chiesa Sinodale
COMUNIONE
PARTECIPAZIONE
MISSIONE